

Il parlamento si mobilita contro le morti bianche "Serve il reato di omicidio"

ALDO FONTANAROSA

ROMA. Introdurre nel Codice penale il reato di omicidio sul lavoro, con pene fino a 18 anni di carcere. L'inchiesta di Repubblica sui morti nei cantieri e nelle aziende di cui 100 invisibili alle statistiche annuali perché irregolari - scuote i palazzi della politica. Dove iniziative legislative certo già pronte vengono ora presentate, formalizzate. I senatori Barozzino (Sel) e Casson (Pd) - tra i più attenti al tema - propongono un disegno di legge e una stretta. Prevede la reclusione da 2 a 7 anni per l'omicidio effetto della violazione delle norme sugli infortuni; un aggravio di pena se il datore di lavoro - tra le altre cose - non valuta i rischi e non comunica all'Inail la natura delle lavorazioni; e il carcere da 8 a 12 anni quando la morte è causata da violazioni sulle sostanze pericolose. E ancora: il carcere andrà da 5 a 10 anni se la persona usava

strumenti di lavoro non conformi alla normativa Ue e nazionale; e se il "caduto" è stato esposto all'incendio, a «strumenti da taglio in ambito ospedaliero», ad «atmosfere esplosive» senza protezioni (sia il disegno di legge nell'introduzione sia l'Associazione Mutilati e Invalidi citano il caso il caso Thyssen Krupp come apice della vergogna e dell'impotenza). Infine il provvedimento di Pd-Sel spinge la pena fino a 18 anni quando il colpevole ha causato la morte o lesioni gravi ad una o più persone. Torna a farsi sentire il sindacato. Dalla Cgil, Sebastiano Calleri chiede una «operazione verità» sui decessi che neanche rientrano nel radar delle statistiche. I familiari di queste persone - oltre al danno immane della perdita del congiunto - subiscono spesso la beffa del mancato risarcimento. Intervistata da Uno Mattina sulla Prima Rete, la segretaria generale della Cisl dice che l'inchiesta di Repubblica «è un pugno allo stomaco della classe dirigente del Paese. La sicurezza - aggiunge Annamaria Furlan - diventi una priorità nazionale». Invece Francesco Paolo Capone (capo dell'Ugl) chiama in causa l'economia in nero, di cui nessuno



parla perché stampella alla fragile situazione italiana con i suoi 206,4 miliardi di fatturato. E poi ci sono le denunce che arrivano dal territorio. Il governatore della Toscana Enrico Rossi - che ha presentato un Piano straordinario di salvaguardia - segnala ad esempio l' ultima emergenza delle cave sulle Alpi Apuane. Qui si moltiplicano «incidenti gravissimi, spesso con macchine che utilizzano filo diamantato per tagliare le pietre». ©RIPRODUZIONE RISERVATA L' INCHIESTA DI REPUBBLICA Nei dati ufficiali Inail, solo nell' ultimo anno, 100 morti sul lavoro scomparsi.